

SOUTHALL BLACK SISTERS (SBS Londra)

L'organizzazione Southall Black Sisters (SBS) è stata fondata nel 1979 per combattere il razzismo e la discriminazione sessuale nei confronti di donne e ragazze nere appartenenti a minoranze etniche (BME: black and minority ethnic). Abbiamo partecipato a movimenti anti-razzisti e anti-fascisti, quali la protesta contro il gruppo fascista Fronte Nazionale dove nel 1979 fu assassinata Blair Peach, un'anti-razzista bianca. Tra le altre battaglie si ricordano la protesta contro "i test per la verginità" sulle spose Asiatiche all'Aeroporto di Heathrow e gli oltre 30 anni di esperienza in questioni riguardanti la violenza domestica, il matrimonio forzato, l'abuso della dote e i crimini d'onore. Oggi il nostro lavoro consiste nel fornire consigli, avvocatura di difesa, assistenza psicologica e supporto a donne e bambini BME, in particolare quelli provenienti dal Sud Asiatico. Ci battiamo per cambiare attitudini e pratiche sociali, culturali e religiose violente nei confronti di donne nere esercitate all'interno e all'esterno delle minoranze etniche.

Negli anni settanta e ottanta, le SBS si battevano per rompere il silenzio sulla violenza domestica tra le comunità del Sud-Asia che vivevano a Southall, a West London, rendendo noti casi di omicidio o suicidio indotto di donne, e per cambiare le nozioni tradizionali di "vergogna" e "onore" che portavano le donne a non denunciare gli abusi per paura di essere disonorate dalla comunità. Le SBS sono state oggetto di accuse da parte di uomini, comunità maschili e capi religiosi che ci hanno definito una forma di "cospirazione occidentale". La sinistra anti-razzista ci ha accusate di "lavare i nostri panni sporchi in pubblico" e di favorire una reazione violenta. Abbiamo sostenuto che non esistono gerarchie di oppressione e che affrontare le disuguaglianze sessuali è tanto importante quanto qualsiasi altra forma di discriminazione al fine dell'universalità dei diritti umani.

Negli anni novanta ci siamo battute perché lo stato riconoscesse e agisse contro la violenza domestica ai danni delle donne BME. A portare avanti le nostre battaglie ci ha aiutato il caso di Kiranjit Ahluwalia, donna accusata di omicidio per aver ucciso il marito violento. Noi l'abbiamo aiutata ad evitare l'ergastolo introducendo così la questione della violenza domestica nell'agenda politica nazionale e una nuova legge sugli omicidi a seguito di situazioni violente subite dalle donne, per evitare che vengano poi condannate per omicidio.

Alla fine degli anni novanta, in seguito ad un aumento del numero di omicidi d'onore o casi di matrimonio forzato, lo stato ha cominciato a riconoscere come pericolose queste pratiche tradizionali. Per la prima volta, veniva riconosciuto che il multiculturalismo non protegge le donne appartenenti a minoranze etniche dagli abusi, in quanto la paura di essere etichettati come razzisti e intolleranti faceva sì che agenzie come la polizia o i servizi sociali si rifiutassero di intervenire. Un nuovo approccio al multiculturalismo fu introdotto dal ministro degli interni Mike O'Brien nel 1999, sostenendo che "la sensibilità multiculturale non è una scusa per la cecità morale" - che lo stato deve intervenire per proteggere le donne appartenenti a minoranze etniche da abusi e matrimoni forzati. Da allora siamo stati testimoni di numerosi sviluppi positivi come risultato di una continua pressione del movimento femminile del BME tra cui l'introduzione dell'atto sui matrimoni forzati (protezione civile) del 2007 e linee guida per i professionisti. Nel 1999 il governo ha anche introdotto riforme che permettessero alle vittime di violenze domestiche con visto matrimoniale di restare in Inghilterra anziché essere deportate. Recentemente queste donne possono anche chiedere un supporto statale se sono soggette a problemi economici.

Dopo l'11 settembre 2001 i cambiamenti nella politica dello stato e l'aumento del fondamentalismo religioso tra le minoranze, stanno vanificando i successi raggiunti negli ultimi

trent'anni. Il governo laburista ha sostenuto che il multiculturalismo alimentasse la segregazione, favorendo così processi di coesione e assimilazione ai valori e principi della società britannica. Questa politica fallisce nel riconoscere gli aspetti positivi delle minoranze etniche o l'impatto del razzismo e della povertà sulle minoranze e responsabilizza giovani mussulmani migranti per atti di terrorismo. In questo modo si include il rafforzamento delle leggi sui matrimoni con l'obiettivo di trattare alla fonte il problema dei matrimoni forzati e promuovere l'integrazione sociale. Per esempio nel 2004 è stata introdotta una regola per cui entrambi gli sposi dovevano raggiungere la maggiore età perché chi era all'estero potesse venire in Inghilterra a vivere con il partner. L'età limite è poi stata alzata a 21, nonostante le ricerche abbiano dimostrato che non è il limite d'età a risolvere il problema dei matrimoni forzati, ma serve solo a prevenire il ricongiungimento familiare. Inoltre, in contraddizione a quanto detto, è stata introdotto un approccio detto di "multi-fede", che prevede fondi per organizzazioni e iniziative basate su una fede conservatrice, ovviamente danneggiando l'attività svolta da organizzazioni antirazziste come la nostra e favorendo il rafforzamento di identità religiose conservatrici.

Il nuovo governo di coalizione liberal-democratica che ha vinto le elezioni nel 2010 è più critico nei confronti di quest'ultimo approccio, continuando però a sostenere politiche di integrazione e l'adozione da parte delle minoranze etniche di valori "britannici". I tagli alla spesa pubblica in seguito alla crisi economica del 2007 hanno incentivato l'uso di queste politiche e stanno minando i progressi fatti sui diritti delle donne, ad esempio considerando la violenza contro le donne all'interno di minoranze etniche come una questione di differenze culturali e di razza piuttosto che un problema di disuguaglianza di genere. Oggi, nel 2011, stiamo lavorando per una strategia nazionale contro la violenza alle donne BME, mettendo al centro delle strategie anti-violenza i bisogni di queste donne.